

## DOPO LE PRIMARIE

## IL LEADER

## Veltroni: subito la nuova legge elettorale

Il leader del Pd vede Napolitano e pensa a seri cambiamenti istituzionali

di Bruno Miserendino / Roma

**IL PRESSING** «Siamo ancora nella fase di studio», dicono. Ma se ha promesso innovazione e spinta riformista in tutti i campi, è chiaro che Veltroni non vuole deludere le aspettative. Soprattutto dopo un'investitura così ampia e clamorosa come quella di dome-

nica. E così, compatibilmente coi tempi tecnici dell'insediamento ufficiale, che avverrà il 27 ottobre a Milano, il Pd di Walter Veltroni partirà presto con iniziative su vari terreni: riforme istituzionali, fiscalità, patto intergenerazionale, sicurezza. E anche all'interno darà un segnale di novità, rispetto alle organizzazioni dei vecchi partiti. Nessuna rottamazione di leader, assicurano, («una cosa che non ha mai pensato»), ma forme nuove e più snelle, in grado di assicurare operatività nelle decisioni e consenso politico collegiale. I nomi del cerchio ristretto di collaboratori? «Difficile delle anticipazioni», è la parola d'ordine. Di qui al 27 si navigherà un po' a vista, e di fatto il partito sarà governato da Veltroni e Franceschini, nonché dai segretari regionali appena eletti. Poi si vedrà.

Su un punto Veltroni intende accelerare subito, e sono le riforme istituzionali. Ieri il tema è stato al centro dell'incontro al Quirinale col capo dello stato. Veltroni ha spiegato al presidente Napolitano il percorso costituente del Partito democratico e ha preannunciato iniziative politiche per «stringere» sulle riforme. Che ruolo può avere Veltroni per imprimere un'accelerazione? In parlamento si è già a un punto avanzato di discussione, il ministro delle riforme Chiti

**Al Quirinale**  
Veltroni ha spiegato i passaggi costituenti del nuovo partito

ha costruito una vasta rete di opzioni sulla legge elettorale, il punto è se c'è la decisione politica di andare avanti. Berlusconi continua a dire di no al dialogo, ma è chiaro che non ci si può fermare al veto di Forza Italia. Il neo segretario, spiegano, può provare a costruire le condizioni per un consenso ampio per la

legge elettorale e il pacchetto di riforme istituzionali (riduzione dei parlamentari, poteri del premier, differenziazione delle funzioni delle Camere, tempi certi per i disegni di legge del governo). «Basta alla contrapposizione cieca», dice Dario Franceschini, «alcune cose, come la scrittura delle regole comuni, prescin-

dono dall'essere maggioranza o opposizione». Veltroni ribadirà l'appello lanciato a più riprese in queste settimane per fare in otto mesi quelle riforme minime che servono al paese e non a uno schieramento, ma sa benissimo che si tratta di stringere intorno a qualche schema concreto. A lui piacerebbe il modello

elettorale dei Comuni, che favorisce le coalizioni, non mortifica la rappresentanza dei partiti, dà poteri al premier. Però bisogna di modifiche costituzionali, essendo un'elezione diretta. Anche il modello spagnolo non lo trova contrario. Non prevede premio di maggioranza, ma riduce la frammentazione, e an-

drebbe bene anche ai partiti con forte insediamento regionale. Il sistema tedesco di cui tanto si parla, e che tanto piace a Udc, Rifondazione e fette di Partito democratico, viene demonizzato dai collaboratori di Veltroni sui temi istituzionali. «È la tomba del bipolarismo - affermano Ceccanti e Tonini - e in prospettiva dello stesso Partito democratico». Perché è vero che permette al Pd di presentarsi potenzialmente da solo, ma poi si dovrebbero cercare le alleanze per governare in parlamento. Un passo indietro troppo rischioso, che gli elettori non capirebbero. Per la verità anche il tedesco bipolarizzato (ossia con predefinitezza delle alleanze) non convince Veltroni del tutto, senza considerare che in realtà così non sarebbe più il sistema tedesco. E il ritorno del Mattarellum, di cui si parla sempre più spesso? «Per ora - ironizzano in molti - l'unico ritorno sarà quello di Mattarella medesimo, candidato al posto di Dario Franceschini come capogruppo dell'Ulivo alla Camera». Quanto alla legge, sarebbe un punto d'incontro ma serve pur sempre la volontà politica di una parte importante dell'opposizione. Ecco perché, dice Veltroni a tutti gli interlocutori, serve un sussulto di responsabilità e iniziativa, «nell'interesse del paese». Lui intende fare di tutto per richiamare questa necessità. Altrimenti la via obbligata resta il referendum, che peraltro erroneamente molti pensano favorevole al Pd. In realtà è il contrario.

In attesa del 27, dunque, Veltroni prova a disegnare il percorso politico del Pd. Con una preoccupazione in più. La richiesta di dimissioni da sindaco era pesante già prima del 14 ottobre, adesso, dopo la carica dei tre milioni, si è fatta martellante. Cacciari si chiede come farà, Cofferati lo difende, An insiste. Ma ieri anche dal partito di Di Pietro è partito un invito a lasciare la carica di sindaco. Una cosa a cui Veltroni non pensa affatto.

**Il ritorno del vecchio «mattarellum»?**  
«È più probabile che ritorni Sergio Mattarella...»



Walter Veltroni con le figlie Vittoria e Martina e la moglie Flavia, dopo il voto per le primarie del Pd domenica a Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

**IL SISTEMA ELETTORALE** Circoscrizioni molto piccole, liste poco numerose e bloccate. Potrebbe piacere anche alla Lega

## Lo spagnolo piace: sbarramento e bipolarismo

*Ecco come funziona il sistema elettorale spagnolo.*

Il sistema elettorale per la camera spagnola è proporzionale, con distribuzione dei seggi effettuata tramite il metodo d'Hondt (che prevede che si dividano i totali di voti delle liste per 1,2,3,4,5... fino al numero di seggi da assegnare nel collegio, e si assegnano i seggi in base ai risultati in ordine decrescente fino ad esaurimento dei seggi da assegnare). Le circoscrizioni coincidono con le province, cui spetta un numero di seggi proporzionato alla popolazione in esse residenti. I seggi vengono assegnati al livello circoscrizionale senza recupero dei resti a livelli superiori con una soglia di sbarramento del 3% dei voti in ogni circoscri-

ne. Vengono eletti i candidati a seconda dell'ordine in cui sono presentati in liste bloccate, nella maggior parte dei casi corte, ma lunghe nelle circoscrizioni più grandi. I membri del Congresso sono 350, eletti in 50 circoscrizioni, nelle quali sono in palio da un minimo di due seggi ad un massimo di 34 (Madrid), cui si assommano i due collegi uninominali di Ceuta e Melilla. La media è di sei-sette seggi per circoscrizione, per cui si è in presenza di uno sbarramento implicito molto consistente (attorno al 10%) che, combinato al metodo del divisore d'Hondt, porta ad una sovrarappresentazione delle formazioni più grandi a discapito di quelle più piccole. La soglia di sbarramento del

3% a livello circoscrizionale esclude, inoltre, i partiti molto piccoli nelle circoscrizioni più grandi, ma garantisce comunque un diritto di tribuna anche alle forze minori. Accanto all'effetto premiante nei confronti dei maggiori partiti, il sistema elettorale spagnolo garantisce una rappresentanza pressoché proporzionale alle formazioni regionali i cui consensi sono concentrati in specifiche circoscrizioni. Per cui esso permette di bilanciare la rappresentatività popolare con la rappresentatività territoriale, espressione delle istanze autonomistiche. Il numero molto basso dei candidati che compongono le liste consente un buon rapporto di conoscenza e di relazione tra elettori e can-

didati e consente la possibilità di inserire primarie eventuali per consentire ai primi di sceglierli direttamente. Gli effetti dinamici Il sistema elettorale ha avuto tre effetti principali: favorire nettamente i partiti più grandi grazie ad un premio nascosto che si aggira sul 10%, garantisce la presenza di partiti caratterizzati da un elettorato territorialmente concentrato, penalizzare i partiti con un elettorato disperso sul territorio (sotto il 15%). Nel complesso gli effetti sono stati sensibilmente bipartitici, assicurati dalla disposizione regolamentare secondo cui solamente i partiti che siano presentati alle elezioni possono costituire dei gruppi consiliari, che hanno impedito la

formazione di meri cartelli elettorali miranti a superare lo sbarramento implicito. Il sistema partitico spagnolo è sostanzialmente bipolare, una tendenza rafforzata nel corso del tempo dagli incentivi del sistema elettorale che premia i partiti maggioritari a discapito di quelli minori. Accanto ai partiti nazionali, vi sono anche dei partiti regionali che hanno ottenuto nel corso del tempo una rappresentanza proporzionale all'interno del Congresso, garantendo la tenuta dello stato autonomistico. Nel medio periodo si è riscontrata inoltre una tendenza al rafforzamento dei due maggiori partiti, che sono riusciti ad ottenere la maggioranza assoluta da soli.

**L'INTERVISTA** **GIORGIO TONINI** Cattolico, vicino a Veltroni. «C'è bisogno di persone, di meno burocrazia. Aiuteremo il governo a comunicare meglio»

## «Sarà eterodosso mettere spirito imprenditoriale in politica»

di Maria Zegarelli / Roma

Sette figli, 47 anni, nel curriculum un posto nella presidenza dell'Azione Cattolica, nella Cisl di Pierre Carniti, tra i fondatori dei Cristiani sociali, nella segreteria nazionale dei Ds, dove lo ha chiamato Walter Veltroni, senatore eletto in Trentino, entrato a pieni voti nella Costituente del Pd.



**Giorgio Tonini, Veltroni l'ha definita una delle teste più brillanti che ci sono tra i suoi collaboratori. Ci aiuti a capire: come si rinnova la politica?** Sorriso. «Traducendo i valori per i quali siamo impegnati in tanta, tanta concretezza».

**A cominciare dai nuovi assetti del Pd?** «Penso al modo di come si deve fare politica, il partito è uno strumento. Il vero cambiamento deve essere nel modo di

agire. Faccio un esempio: la settimana scorsa durante un incontro del gruppo dell'Ulivo con Romano Prodi. Gerardo D'Ambrosio ha raccontato che quando era procuratore capo a Milano si è impegnato allo spasimo per una cosa apparentemente banale: l'informizzazione del casellario giudiziario. Questa misura ha evitato che continuassero a essere giudicati come incensurati dei delinquenti abituali. Sono finite in carcere 2800 persone e i reati a Milano sono crollati del 25% in un anno. Quando si parla di sicurezza basta fare cose così. Questa è innovazione. Non si può più andare avanti solo con burocrazia e procedura o proponendo leggi speciali. Stesso approccio per scuola, sanità... Il Pd deve formare persone in grado di innovare».

**Veltroni ha invitato De Mita ad occuparsi della scuola di formazione del Pd. De Mita e innovazione: non le sembra un po'**

**ardito il binomio?** Sorride di nuovo. «Dice che c'è qualche elemento di contraddizione?».

**Lei no?** «Certo, noi abbiamo bisogno di guardare avanti, ma la formazione ha un aspetto di memoria, di cultura storica, quindi chi ha avuto un grande ruolo nella vicenda politica italiana ha anche tanto da dare. De Mita resta legato, per quello che fece come segretario della Dc, a una stagione che fu anche un grande tentativo di innovazione. De Mita tentò un passaggio innovativo, iniettò nella poli-

**Il vero cambiamento deve essere nel modo di agire**

tica italiana la cosiddetta stagione degli "esterni", chiamò personaggi come Beniamino Andreatta a Roberto Ruffilli il quale iniziò a ragionare di riforme istituzionali».

**Guardiamo avanti: discontinuità. Da dove iniziate?** «C'è bisogno di persone, centinaia di migliaia di persone, che amministrano la cosa pubblica con - vogliamo dire una cosa oscura? - più spirito imprenditoriale e meno burocratico. Questo è il nodo fondamentale».

**E possiamo alle "cose eterodosse". Cosa ci dobbiamo aspettare?** «Intanto premettiamo che questo è il mio pensiero, non quello di Veltroni. Penso che "cose eterodosse" deve voler dire un modo nuovo di guardare ai problemi, per questo abbiamo bisogno di persone nuove. Per tutti noi che abbiamo "i piedi nel Novecento", la politica è amministrare quello che c'è e poi fare i comizi della domenica. Così non funziona più. Concretezza e

"imprenditorialità", di questo c'è bisogno. C'è un dato, visto da sinistra che fa impressione: l'Italia è il paese occidentale dove il tasso di disuguaglianza dopo la spesa pubblica è il più vicino a quello prima della spesa pubblica. Vuol dire che la nostra spesa pubblica, che pure è notevole, non sposta nulla».

**Più di tre milioni di cittadini sono abbastanza per rendere coraggioso un partito nuovo?** «Penso che siano un'enormità. I cittadini ci hanno dato un segnale di fiducia. adesso il Pd deve diventare una grande

**«De Mita e innovazione? Quando divenne segretario cambiò molto nel suo partito»**

scuola di formazione con una cultura completamente nuova».

**Il rapporto tra Pd e governo. Un leader fortissimo che deve dare sostegno, ma anche stimoli, a un governo che fortissimo non è...** «La risposta sta nella decisione che abbiamo preso tutti, in particolare i 45 del Comitato promotore, quando hanno deciso che dovevamo eleggere un segretario. Lo stesso Prodi ha proposto questo percorso, proprio perché si è percepito che c'era bisogno di una figura che lavorasse per riconquistare il rapporto del centrosinistra con l'opinione pubblica e che fosse la fisionomia del Pd nella sua dimensione più innovativa. Veltroni dovrà fare proprio questo: rilanciare un'azione del governo, non tanto nei suoi contenuti, quanto nella sua capacità di comunicare con il paese. Questo richiederà tanta prudenza e spirito unitario in chi lavora nel Pd e tanta apertura e disponibilità a mettersi in discussione da parte di chi sta al governo».